

quali siano i principi adottati per la formazione della graduatoria finale, da chi siano stati determinati e se siano stati tenuti presenti i settori dell'economia calabrese per i quali effettivamente sussistono i presupposti di uno sviluppo;

come si intenda intervenire nel caso i dubbi e le perplessità esposte dovessero trovare conferma e nella certezza che ogni ulteriore perdita di tempo è tragicamente negativa per l'economia calabrese. (3-04592)

MIGLIORI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Sedi di Campotizzoro (Pistoia) ha annunciato per il mese di gennaio 2000 la fine delle proprie produzioni, stante le insufficienti commesse per proiettili di piccolo calibro assicurate dal ministero della difesa;

già l'accordo tra azienda ed istituzioni dall'ottobre 1996 è stato largamente disatteso circa l'insufficiente programmazione di commesse in un settore strategico quale quello della difesa nazionale;

l'area della montagna pistoiese riceverebbe un colpo mortale all'occupazione da tagli produttivi di 142 unità già ridotti rispetto alle 210 del 1996 -:

quali concrete e non trattabili iniziative certe siano possibili da parte del ministero della difesa affinché la Sedi possa rivedere *in extremis* una grave decisione la cui evidente responsabilità ricadrebbe *in primis* sul Governo per le insufficienti commesse. (3-04593)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enav sembra non riuscire ad abbandona-

re la condotta arbitraria che ha caratterizzato l'assunzione per chiamata nominativa delle sedici persone oggetto delle due interrogazioni precedenti, risultate poi parenti ed affini dei vertici della direzione dell'Enav;

le interrogazioni riguardanti solo alcuni aspetti di questa emblematica e sconcertante vicenda sono rimaste senza risposta, lasciando pertanto, presumere la volontà di una qual copertura politica su fatti denunciati;

il 29 ottobre 1999 il Consiglio di amministrazione ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* tre bandi di concorso per assunzioni di personale Enav nelle categorie dei controllori di volo, di esperti di assistenza al volo e di operatori amministrativi;

in primo luogo si pone in tutta evidenza che tali bandi di concorso sono privi del requisito fondamentale rappresentato dal numero del personale che si intende assumere per cui ogni successiva definizione quantitativa che il Consiglio di amministrazione dell'Ente evidentemente si riserva di apportare nel corso delle selezioni, sarebbe illegittima;

il Consiglio di amministrazione inoltre, intervenendo sui bandi di concorso previsti per il 1999 ed aperti a tutti i cittadini che aspirano a concorrere per un posto di lavoro in un Ente dello Stato, ha significativamente diminuito le possibilità di pubblica partecipazione determinando la scadenza alla partecipazione del bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1999 dopo soli 20 giorni e se ciò non bastasse, spiazzando ulteriormente i concorrenti che in qualche modo riuscirebbero a presentare domanda in tempo utile, introduce un ulteriore margine di restrizione temporale (nonché d'incertezza), stabilendo come data ultima non già quella di spedizione della domanda ma quella di ricezione della stessa in Enav;

se ciò non bastasse, lo stesso consiglio ha arbitrariamente reintrodotta il limite di età di partecipazione, notoriamente abolito per legge, escludendo pertanto dal pubblico concorso un consistente numero di aventi diritto, in particolar modo nel settore amministrativo che come si vede, andrebbe meglio riqualificato con l'introduzione nell'Ente di personale di quella maggiore professionalità che di solito si acquisisce con l'esperienza;

il limite massimo per l'accesso dei 48/60 come valutazione del diploma sembra tale perché avrebbe inserito l'ultimo dei 16 assunti arbitrariamente -:

se sia vero che malgrado i menzionati ordini del giorno votati dal Parlamento, in occasione delle precedenti arbitrarie assunzioni di 16 persone vicine alla direzione Enav tale personale è stato fino ad oggi ostinatamente quanto illegittimamente mantenuto in rapporto di lavoro dipendente;

per quali motivi i tempi di risposta ai bandi siano così ristretti, tanto da legittimare il sospetto che essi potessero servire a favorire qualcuno;

se sia vero che persino lo stesso Consiglio di amministrazione ritenendosi scoperto nel proprio disegno, abbia deciso di sospendere e di modificare le nomine di assunzione perpetuando in tal modo il già collaudato gioco della sostituzione degli atti che lasciano le cose come stanno;

se a tal proposito risulti che malgrado il fatto che il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Enav abbia affermato di avere sospeso l'effetto delle assunzioni clientelari denunciate con ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, essi risultano invece, ancora in servizio e regolarmente stipendiati dall'Enav;

se sia vero che la delibera in questione è stata revocata;

se gli Organi di controllo interni ed il Ministro vigilante abbiano denunciato i

fatti alla Corte dei conti ed alla Procura della Repubblica;

se non sia giunto il momento di porre fine agli arbitri dell'attuale Consiglio di amministrazione procedendo in accordo con l'indirizzo politico già espresso, alla rapida sostituzione del consiglio ed all'avvio di un'inchiesta al fine di accertare i danni arrecati e le relative responsabilità. (5-06995)

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

L'articolo 11 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con norma di interpretazione autentica della disciplina in materia di tassa sulle concessioni governative per le iscrizioni nel registro delle imprese, ha previsto che la tassa è dovuta, per gli anni 1985-1992, nella misura forfettaria di lire 500.000 per l'iscrizione dell'atto costitutivo ed in misura variabile da 90.000 a 750.000 lire, a seconda del tipo di società, per l'iscrizione degli altri atti sociali, stabilendo altresì che spettano, in favore delle società che avessero presentato domanda in tal senso entro 3 anni dal pagamento della tassa, il rimborso degli importi versati superiori a tali cifre, nonché la corresponsione degli interessi sulle somme da rimborsare, nella misura del tasso legale vigente alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 448;

la normativa dell'articolo 11 ha suscitato, fin dal momento della sua presentazione alle Camere, numerose perplessità, prontamente segnalate dal presentatore di questa interrogazione in occasione dell'esame del provvedimento presso la Commissione finanze: in generale, appare innanzitutto giuridicamente molto discutibile la natura interpretativa della norma citata, la quale in realtà è tesa a sancire retroattivamente la legittimità della pretesa tributaria relativa alla tassa annuale, indipendentemente dall'effettiva iscrizione di atti sociali nel registro delle imprese;

tale disciplina è palesemente contrastante con la normativa comunitaria, in quanto realizza una automatica riduzione delle somme spettanti ai contribuenti a titolo di rimborso di quanto indebitamente versato;

parimenti discutibile risulta la norma di cui al comma 2, in base alla quale il rimborso viene riconosciuto esclusivamente alle società che avessero presentato istanza in tal senso nei termini previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972 (entro tre anni dal pagamento), in tal modo comprimendo un diritto del contribuente;

del tutto in contrasto con la normativa comunitaria e con gli stessi principi generali in materia di risarcimento del danno fissati dal codice civile deve altresì considerarsi la norma del comma 3, la quale dispone che sulle somme da rimborsare si applichino interessi determinati in base al tasso legale in vigore alla data di entrata in vigore della legge n. 448 (2,5 per cento annuo) e non a quelli rispettivamente registratisi a partire dal momento in cui sono stati effettuati i versamenti;

i dubbi già espressi sono stati confermati da alcune sentenze della giurisprudenza di merito (tribunale di Palermo 2 marzo 1999, tribunale di Roma 15 ottobre 1999, corte d'appello di Firenze 3 marzo 1999), nonché da una sentenza della corte di cassazione (n. 7176 del 1999), le quali hanno affermato che la normativa recata dall'articolo 11 deve essere disapplicata, per contrasto con la normativa comunitaria, nella parte in cui riconosce la legittimità dell'obbligo di versamento del tributo annuale, nonché per la parte in cui stabilisce che i rimborsi siano definiti in base al tasso di interesse vigente al momento di entrata in vigore della stessa norma, non essendo consentito corrispondere al contribuente che abbia versato tributi riconosciuti indebiti per incompatibilità con norme comunitarie, interessi inferiori a quelli riconosciuti nel caso di indebito fondato sulle norme di diritto interno -:

quali iniziative legislative intenda assumere per superare tempestivamente gli

aspetti problematici evidenziatisi nella disciplina dell'articolo 11 della legge n. 448 del 1997, riconoscendo finalmente ai contribuenti il loro diritto a vedersi interamente rimborsate le somme indebitamente versate ed evitando altresì che su tali norme si ingeneri una ulteriore massa di contenzioso. (5-06996)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a distanza di sei anni non è ancora stato emanato il decreto attuativo dell'articolo 187 del codice della strada;

detto decreto avrebbe dovuto indicare, per ogni sostanza, la concentrazione oltre la quale si può parlare di alterazione psico-motoria, incompatibile con la guida;

l'omessa adozione del regolamento in questione appare particolarmente grave in considerazione del fatto che rilevamenti statistici confermano che il 40 per cento degli incidenti stradali avvengono per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droga -:

per quali motivi tale decreto non sia stato ancora emanato e quando il Governo intenda provvedere. (5-06997)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Governo si è espresso in senso contrario all'approvazione del disegno di legge sulla soppressione dell'imposta di successione, contro il quale ha votato la maggioranza alla Camera dei deputati;

il Ministro delle finanze ha annunciato l'intenzione di procedere ad una revisione delle aliquote vigenti in tema di imposta di successione;

si tratta di un provvedimento vivamente atteso e che può rimediare alla situazione di autentico lucro a favore dello Stato creatasi nel corso degli anni, tenuto conto del fatto che - come emerge da un'elaborazione dell'Ufficio studi della

Confedilizia - la quota esente dall'imposta dovrebbe oggi essere pari a 905 milioni di lire per riportare i contribuenti ai livelli dell'imposizione vigente nel 1975 -:

quali motivi ostino alla presentazione di una specifica modifica, da parte del Governo, al disegno di legge finanziaria attualmente in discussione al Senato della Repubblica, così da favorire una sollecita approvazione del provvedimento.

(5-06998)

LENTI e CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 1999 prevede l'indizione contemporanea dei concorsi ordinari e della sessione riservata per il conseguimento dell'abilitazione-idoneità per i docenti precari;

i corsi della sessione riservata non risultano ancora attivati, la loro programmazione non esiste ancora, i coordinatori non sono ancora stati nominati e non c'è traccia dei piani provinciali per l'attuazione dei corsi;

sono, al contrario, pubblicati i calendari delle prove scritte del concorso ordinario previste a partire dal mese di novembre;

i concorsi ordinari risultano così di fatto anticipati e sovrapposti a quelli riservati che rischiano di slittare a data indefinita, pregiudicandone di fatto la conclusione entro il marzo 2000 -:

come intenda garantire piena coerenza delle modalità attuative e dei criteri adottati nella legge n. 124 del 1999 e dunque della volontà del Parlamento per ciò che riguarda il riconoscimento della professionalità docente acquisita dai docenti precari.

(5-06999)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere - premesso che:

da organi di stampa del Veneto, in particolare dal *Gazzettino di Vicenza* del 5

novembre 1999, si è appreso che la Guardia di finanza abbia inviato alla Corte dei conti del Veneto un rapporto contenente gravi responsabilità nella cattiva gestione delle quote latte, da parte dei ministri dell'agricoltura succedutisi dal 1992 al 1995, nonché di dirigenti del medesimo ministero, i quali avrebbero commesso gravi reati di natura tributaria e contribuito dolosamente affinché si determinasse l'attuale situazione di caos intorno alla materia delle quote latte;

si tratterebbe di quattro ministri che avrebbero omesso di chiarire nei giusti termini la normativa delle quote latte e che pertanto sarebbero responsabili dei danni causati agli allevatori che oggi stanno ottenendo ragione da parte dei diversi Tar che hanno esaminato i loro ricorsi contro i super prelievi a loro imputati dal ministero, ottenendo sospensioni dei pagamenti delle multe perché illegittime rispetto alle norme regolamentari dell'Unione europea vigenti in materia di quote latte -:

quali notizie e chiarimenti possa dare in riferimento al documento consegnato dalla Guardia di finanza alla Corte dei conti del Veneto ed in particolare sui ministri ed i dirigenti ivi chiamati in causa.

(5-07000)

BIRICOTTI, DUCA e GIARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

è nota la presenza di amianto a bordo di molte navi tuttora in esercizio e costruite antecedentemente alla messa al bando di tale materiale in quanto agente cancerogeno;

sono altrettanto noti gli studi di natura epidemiologica che circostanziano l'esposizione al rischio di amianto per i lavoratori marittimi; nonché le ripetute denunce delle organizzazioni sindacali rispetto a tale questione;

la legge n. 257 del 27 marzo 1992, all'articolo 13, comma 8, prevede specifici benefici previdenziali per tutti i lavoratori sottoposti al rischio di cui sopra, compresi, evidentemente, i lavoratori marittimi;

la stessa legge, ai commi 7 e 8 del medesimo articolo 13 individua nell'Inail l'ente assicuratore competente sia ai fini della documentazione e certificazione dell'esposizione all'amianto, sia quale ente deputato alla riscossione della contribuzione obbligatoria inerente tale rischio;

i lavoratori marittimi, iscritti alle matricole della gente di mare, sono assicurati, per legge, all'ente pubblico Ipsema per gli stessi compiti svolti dall'Inail -;

se intenda intervenire a che, anche attraverso l'Ipsema i lavoratori marittimi, com'è giusto, possano accedere ai benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992, o semplicemente vedere accertato il proprio diritto. (5-07001)

CESETTI. - *Al Ministro della giustizia.*
Per sapere - premesso che:

presso la sede distaccata di Sant'Elpidio al Mare del tribunale di Fermo vi è una gravissima carenza di personale amministrativo tanto che da alcuni mesi il « servizio giustizia » risulta seriamente compromesso e da alcuni giorni addirittura sospeso e ciò nonostante l'impegno delle poche unità di personale presenti;

tale situazione, a dir poco vergognosa in uno Stato democratico di diritto, determina pesanti ripercussioni per tutti i cittadini e per gli operatori economici che numerosi sono presenti nel territorio di competenza tanto che si prevede per il futuro che per talune materie il carico di lavoro della sezione staccata di Sant'Elpidio al Mare sarà superiore a quella della sede principale del Tribunale di Fermo;

inoltre la mancata gestione del « servizio giustizia » rappresenta un'ulteriore preoccupazione per la sicurezza dei cittadini già in parte compromessa dal sempre crescente proliferare della criminalità;

il presidente del tribunale di Fermo vista la gravissima situazione « ritenuto che non è possibile continuare a gestire totalmente il servizio presso la sede distaccata », con proprio provvedimento 29 ottobre-11 novembre 1999 ha disposto che « dalla data del 3 novembre 1999 tutte le cause civili (ivi comprese le esecuzioni mobiliari) e di volontaria giurisdizione sopravvenienti verranno iscritte presso la sede principale del tribunale e trattate dalla stessa » e ciò con l'evidente intento di porre rimedio ad una situazione insostenibile;

anche il sindaco della città di Sant'Elpidio al Mare ha con forza richiesto che venga al più presto ripristinato il regolare funzionamento dell'Ufficio giudiziario con ciò facendosi interprete del grave disagio lamentato dai cittadini;

il persistere dell'attuale situazione oltre a costituire una gravissima lesione di un diritto fondamentale per i cittadini contrasta con l'articolo 25 comma 1 della Costituzione in base al quale « nessuno può essere distolto dal giudice naturale preconstituito per legge »;

stridente è poi il contrasto con i principi del giusto processo inseriti nell'articolo 111 della Costituzione con la deliberazione odierna della Camera dei deputati -;

se non ritenga incompatibile la situazione venutasi a creare presso il citato ufficio giudiziario con i principi portanti del nostro ordinamento;

se non ritenga suo dovere intervenire immediatamente disponendo l'assegnazione presso l'ufficio giudiziario del personale amministrativo necessario;

se non ritenga di adottare ogni ulteriore provvedimento per garantire il regolare funzionamento del « servizio giustizia » presso la sezione distaccata di Sant'Elpidio al Mare del tribunale di Fermo. (5-07002)

BOGHETTA, GRIGNAFFINI, CHIUSOLI e GALLETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

all'istituto « A. Fioravanti » di Bologna, c'è una difficile situazione creatasi a causa del progressivo e costante peggioramento organizzativo e gestionale;

errori nella determinazione dell'organico di fatto e di diritto, con conseguente instabilità della nomina del personale e della continuità di insegnamento;

mancata comunicazione agli uffici delle delibere del Collegio dei docenti e del Consiglio d'istituto, per quanto di loro competenza, con conseguente paralisi o incertezza delle attività;

repentina riduzione degli iscritti, passati da 1300 a 650 in pochi anni, anche a causa della pessima fama didattica e organizzativa e delle condizioni strutturali e di manutenzione non ottimali dell'istituto;

rischio di perdita di attività per conto terzi già consolidate o da avviare, con danni economici e di immagine per l'istituto, che si ripercuotono sulla didattica e sugli studenti;

il Consiglio d'istituto non approva i rendiconti di attività di formazione istituzionali 1998 (terza area) e i rendiconti di attività per conto terzi 1998 (corsi ferroviari e concorsi Seabo e Autostrade) ritenendo illegittimi i criteri di ripartizione adottati dal preside e dal responsabile amministrativo e le poste stabilite nella procedura eseguita e nel merito;

per questo motivo approva con stralcio il bilancio preventivo 1999, che diventa definitivo nel luglio 1999. Si sottolinea il disagio di tutti questi mesi di esercizio provvisorio, con ripercussioni per la manutenzione delle attrezzature e gli acquisti;

non approva il bilancio consuntivo 1998 e chiede l'intervento dei revisori dei conti che devono ancora verificare quanto segnalato;

in generale l'apporto del responsabile amministrativo è insufficiente o decisamente mancante;

si crea un grave conflitto tra la maggioranza del Consiglio d'istituto da una parte e il preside e il responsabile amministrativo dall'altra, che da un certo momento in poi non hanno più partecipato alle riunioni del Consiglio d'istituto;

viene inviata la documentazione relativa alle attività del consiglio al ministero della pubblica istruzione, alla provincia, ai revisori dei conti e al provveditore, chiedendo un intervento volto a sanare il conflitto. Il provveditore risponde annunciando l'invio dei revisori dei conti, che si stanno attendendo. La documentazione di cui sopra, relativa agli atti del Consiglio d'istituto, è stata spedita il 28 giugno 1999 al ministero della pubblica istruzione - direzione generale dell'istruzione professionale, con raccomandata n. 2922 BO 31;

le somme relative alle ripartizioni delle attività citate, relative all'anno 1998, i cui rendiconti non sono stati approvati, risultano pagate, senza la relativa delibera del Consiglio d'istituto. La cifra complessiva si aggira intorno ai 380 milioni e tra l'altro sono proprio l'assenza di utile per la scuola, la percentuale che il preside e il responsabile amministrativo si attribuiscono senza riscontro di attività svolte e l'esistenza di una doppia rendicontazione, gli elementi più sconcertanti. Il Consiglio d'istituto approva in via provvisoria nuovi criteri di ripartizione;

malgrado ciò, non risultano pagate al personale docente interno, esterno e Ata tutte le attività integrative per l'anno 1999 (terza area, ferroviari, corsi autonomia e sperimentazione, aggiornamento), nonostante la disponibilità finanziaria e le circolari ministeriali lo consentano;

il preside comunica per iscritto agli studenti con debito formativo un'informazione errata, non corrispondente alla delibera del Collegio dei docenti, creando aspettative di possibili corsi di recupero che non saranno effettuati perché si sono sperimentate altre iniziative ritenute più efficaci. I docenti si preoccupano per i possibili ricorsi ma non ottengono, da

parte del preside, nessuna risposta. Decidono, quindi, di attenersi alla delibera del Collegio dei docenti;

il Collegio dei docenti nomina a settembre due docenti come propri rappresentanti perché collaborino con il preside, non condividendo il suo operato in merito alla proposta del numero delle classi per il corrente anno scolastico; il provveditore darà poi le classi richieste dai docenti ma per parte del personale il danno è irreparabile;

il Collegio dei docenti, essendo completamente disinformato sull'avvio dell'autonomia e non trovando risposte alle proprie domande da parte del preside, chiede un corso di aggiornamento, che si svolge nel mese di settembre 1999 ed inizia ad approntare un piano di offerta formativa, ora in via di definizione, che aderisce da quest'anno alla sperimentazione;

per l'innalzamento dell'obbligo scolastico nessuna comunicazione viene data dalla presidenza ai docenti: l'argomento non risulta mai essere stato posto all'ordine del giorno del collegio. Nessuna comunicazione viene data anche al personale Ata interessato, tanto che successivamente all'inizio delle lezioni viene restituita la tassa d'iscrizione a chi non era tenuto a pagarla;

per quanto riguarda il lavoro svolto dal personale Ata, non essendovi direttive chiare, c'è una grande disorganizzazione e confusione e si sente spesso circolare la richiesta di un salario aggiuntivo per prestazioni che farebbero parte del normale mansionario. Chi, per buona volontà decide di svolgere il proprio lavoro, si trova gravato spesso anche di carichi e di responsabilità che non ritiene di dover avere se non dietro compenso, tanto che sempre con maggiore frequenza il personale valido chiede il trasferimento;

questa situazione pone in grave difficoltà i genitori che in rappresentanza partecipano al consiglio d'istituto -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di riportare nell'istituto in questione trasparenza e una gestione per gli studenti.
(5-07003)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le persone afflitte da grave malformazione congenita dell'arto superiore (cosiddetta dismetria) - quindi persone invalide - sono costrette ad usare, per la deambulazione, una protesi;

il centro di sperimentazione ed applicazione di protesi e presidi ortopedici di Budrio (Bologna), produce protesi utilizzate anche da sportivi perché ad esse vengono strutturalmente collegate sagome di piedi che hanno la particolare caratteristica di comportarsi, in azione, come piedi veri: in sostanza, il loro movimento è del tutto simile a quello di un piede umano, e riduce quindi gli incidenti cui incorrono spesso i fruitori di sagome di piede rigide;

il problema che sorge è che, mentre per la protesi costituente « gamba » la spesa è a totale carico del fondo sanitario nazionale, per la protesi costituente « piede », la spesa è a totale carico dell'invalide se la malformazione è congenita. Se - di contro - la malformazione fosse sopraggiunta (ad esempio a seguito di infortunio), la spesa sarebbe a totale carico del servizio sanitario -:

se non ritenga di dover intervenire nel sistema al fine di eliminare una grave ingiustizia che si consuma nei confronti degli afflitti da malformazione congenita, perché trattati - nello specifico - in termini diversi dai soggetti afflitti dalla stessa malformazione, però sopraggiunta in vita;

se, subordinatamente, non ritenga che debba essere disposto comunque un « rimborso » in favore degli afflitti sin dalla nascita dalle malformazioni descritte, che risultino privi di reddito. (5-07004)

SAONARA. - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Commissario alla concorrenza Unione europea Mario Monti

ha espresso « seria preoccupazione » per i ritardi accumulati anche in Italia in ordine alla presentazione della carta regionale degli aiuti di Stato per il periodo 2000-2006;

tale preoccupazione si inquadra in una situazione europea complessiva non del tutto delineata, anche perché successivi atti comunitari fanno ritenere che vi siano difficoltà di presentazione anche in Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Svezia;

secondo alcuni osservatori i governi nazionali trovano oggettive difficoltà ad applicare i criteri vigenti per identificare, secondo le regole Unione europea, i territori che potranno godere delle deroghe alle norme di concorrenza fissate dall'articolo 92 (3a e 3c);

la Commissione europea ha stabilito che si vada verso una riduzione delle zone annesse, tanto che la percentuale di popolazione beneficiaria europea dovrà scendere dall'attuale 46,7 al 42,7 per cento, il nostro paese dovrebbe passare dal 48,9 al 43,8 per cento di popolazione beneficiata -:

quali iniziative siano in corso da parte del Governo per la tempestiva presentazione della mappa regionale degli aiuti di Stato, ovviamente da armonizzare con le proposte di zonizzazione in ordine al nuovo obiettivo 2 dei fondi strutturali di coesione. (5-07005)

MICHIELON e CALZAVARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni svolte, all'inizio dell'anno dall'A.n.f.a.o. sul settore dell'occhialeria purtroppo si stanno puntualmente avverando. Infatti, a seguito di ricerche si era giunti a concludere che in Italia esisteva un sovradimensionamento della produzione dell'occhiale pari al 30 per cento e che i primi a pagarne le conseguenze sarebbero stati, come al solito, i subfornitori e le piccole imprese;

puntualmente, nel primo semestre 1999 le esportazioni sono scese del 12 per cento rispetto al primo semestre 1998; conseguentemente, il fatturato è sceso a 937 miliardi, ben 130 in meno rispetto al 1998. I dati forniti dall'A.n.f.a.o. (Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici) e pubblicati sul *Sole 24 Ore* del 23 ottobre 1999, sottolineano altresì come tali dati valgano solo per le Pmi e le aziende artigianali e non certo per i colossi dell'occhialeria, quali ad esempio: Safilo o Luxottica che, al contrario, hanno addirittura avuto una crescita del 10 per cento e ciò grazie al fatto sia di possedere stabilimenti in tutto il mondo, sia di godere di una solida rete distributiva;

questa crisi è certamente frutto di cause molteplici una di queste, e forse la più rilevante, è data dalla spietata concorrenza asiatica di alcuni paesi quali: Cina, Hong Kong, Taiwan a India. In Cina, ad esempio, una montatura prodotta viene a costare 100 lire contro un costo in Italia di 6-7 mila lire. Come non bastasse, i dazi imposti in questi Paesi all'occhiale italiano arrivano anche a toccare il 60 per cento e quasi mai scendono al di sotto del 20 per cento; peccato che il nostro Paese non imponga analoghi dazi sugli occhiali che questi paesi stranieri esportano in Italia;

sta di fatto che, nell'area in cui si concentra circa l'80 per cento della produzione italiana dell'occhialeria e cioè i distretti di Belluno e di Valdobbiadene (provincia di Treviso), la crisi per la piccola industria e l'artigianato è a dir poco drammatica; secondo i dati comunicati dal Presidente Nazionale dell'A.n.p.a.o.-Confartigianato infatti, i posti di lavoro persi a settembre 1999 sono già stati tremila e, se non si interverrà rapidamente con misure di sostegno, rischiano di diventare seimila entro la fine dell'anno -:

il fatto che fino ad oggi il Governo abbia guardato in modo distratto alla crisi dell'occhialeria dipenda solo dal fatto che i grandi marchi, e quindi le grandi aziende, tutto sommato tengono ancora bene il settore e che, quindi, dei piccoli produttori non interessa a nessuno, o se la distrazione

dipenda semplicemente dal fatto che, in questo caso chi rischia il posto di lavoro sono lavoratori ed artigiani del nord-est e perciò è bene che continuino ad arrangiarsi come hanno fatto fino ad oggi;

visti i dati citati in premessa se non ritenga doveroso dichiarare lo stato di crisi del settore occhialeria o, per lo meno, nei confronti delle Pmi e delle aziende artigianali;

se non ritenga opportuno stanziare dei contributi ai fini di permettere a queste aziende di innovarsi ed eventualmente sviluppare il settore ricerche, facendo anche riferimento alle associazioni artigianali per lo sviluppo di un parco tecnologico, che dovrebbe diventare un supporto formidabile per le aziende artigianali, ove operare ricerca e sviluppo del settore occhialeria a costi accessibili;

se non ritenga giunta l'ora di chiarire i rapporti con i governi dei Paesi stranieri sopracitati affinché i nostri produttori siano messi in condizione di operare alla pari, almeno per quanto riguarda i dazi sulle importazioni di occhiali;

se non si rendano conto che il rischio del non intervento per arginare la crisi del settore è che gli imprenditori bellunesi e trevigiani dell'occhiale seguano la via della delocalizzazione in Romania, o in altri paesi dell'est, come del resto hanno già fatto molte aziende trevigiane che operavano nel settore del calzaturiero e del tessile-abbigliamento. Un solo dato su tutti dovrebbe far riflettere: in Romania, nel 1997, erano presenti ben 5.794 aziende italiane e di queste il 50 per cento proveniva dal mitico nord-est. (5-07006)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLLAVINI, SCALTRITTI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* - Per sapere - premesso che:

sempre più spesso si susseguono le morti per droga tra i giovani, l'ultima

sabato 30 ottobre 1999, presumibilmente in seguito all'assunzione di una massiccia dose di ecstasy o di altra droga sintetica a Brescia, che ha colpito un giovane di appena diciannove anni;

l'Osservatorio Epidemiologico del Lazio - si legge su *La Repubblica* del 30 ottobre 1999 in Cronaca di Roma - indica in 25 mila i tossicodipendenti nella sola capitale, di età media 33 anni, con oltre 100 decessi per overdose o altre cause conseguenti all'assunzione di droga nei primi nove mesi dell'anno in corso;

con decreto della Presidenza del Consiglio, Dipartimento Affari sociali, del 14 settembre 1999 (*Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 3 novembre 1999) è stato istituito un « Osservatorio permanente per la verifica dell'andamento del fenomeno delle droghe e delle tossicodipendenze », che dovrebbe fornire le necessarie informazioni sull'argomento a tutti gli Enti istituzionali interessati, a cominciare dal ministero della sanità;

le emergenze cui vanno incontro i sanitari del pronto soccorso dei nosocomi del Paese al momento del ricovero di una persona tossicodipendente o con sintomi da assunzione di droghe, purtroppo spesso si risolvono con la morte del paziente, per l'impossibilità di intervenire drasticamente e per tempo nel modo più opportuno;

la legge 22 dicembre 1975, n. 685 e successive modificazioni e aggiunte, all'articolo 12 indica in sei tabelle quali sono le sostanze stupefacenti e, negli articoli successivi, ne indica le modalità d'uso e le sanzioni penali ed amministrative per chi ne fa abuso o commercio illegale;

l'articolo 1 della suddetta legge n. 685 del 1975 istituisce un Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, di cui fanno parte il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri, dell'interno, della giustizia, delle finanze,